

Infatti, il pregiudizio è l'appannaggio della borghesia inetta e stupida. Solo lo scontento egoismo di pochi dominatori richiede l'assoggettamento degli operai e quindi la consolidazione ereditaria della servitù.

I figli degli operai non debbono mescolarsi coi figli dei signori, non debbono trattare con essi sul terreno dell'eguaglianza giuridica, non possono occuparsi di cose di pubblico interesse, né collocarsi all'ombra di un'associazione; essi hanno il dovere di restare deboli, ignoranti, preda delle parti belligeranti.

E nessuno inconvenientemente maggiore contrappesa la ignoranza delle nostre classi dirigenti.

La storia della servitù passò attraverso il Medio Evo germanico per rendere possibile al cinghio borghese occupare l'esercizio della signoria politica, e confondere ad un tempo liberi e schiavi tra l'indistinta degradazione del bestiame.

Ma i tempi della vita fissa e patriarcale non sono trapassati per Capua?

Se l'istruzione dovesse semplicemente costituire il monopolio dei ricchi, se le classi lavoratrici non potessero avvantaggiarsi del progresso della cultura, un'amministrazione sarebbe immisibilmente giudicata: essa violerebbe quella formale uguaglianza dinanzi al diritto e alla legge, proclamata da tutte le nostre istituzioni.

Lo scopo di un'amministrazione deve essere quello di aumentare la partecipazione delle classi lavoratrici alla vita collettiva del pensiero, e ciò sopra una base elementare di cognizioni essenziali alla condizione giuridica di cittadino italiano.

Concludendo: benché la soppressione della scuola tecnica non sia stata votata dal consiglio, pure la semplice proposta indica chiaramente la tendenza dell'attuale amministrazione.

In tutte queste repressioni noi scorgiamo un regresso del nostro paese, il ripristinamento del sistema feudale e con le restrizioni e i freni più odiosi, la assimilazione più grande dell'esercizio dei parassiti col'esercizio regolare, l'abdicazione delle prerogative del popolo davanti al potere degli imbecilli.

I nostri borghesi capuani sono troppo militari nelle loro occupazioni.

Certe abitudini di pensiero portano necessariamente a tenere in gran disprezzo l'istruzione, ed in onore grandissimo la ferocia dei mazzieri, « titolo di gloria per un apparecchio amministrativo, che è viceversa un banchetto da Cannibali.

**Un fattaccio....**

**Grassano (A. R.)** — La nostra popolazione è impressionata per un fatto vergognoso e brutale di cui è accusato Pietro Garaguso da Grassano, studente universitario. Nelle ore canicolari di uno dei giorni passati, egli si sarebbe introdotto nella bottega d'un negoziante, suo vicino di casa, e trovavasi sola la figlia di costui, bella bambina decenne, avrebbe tentato di violentarla. Il proposito infame non riuscì perché essendosi la ragazza messa a gridare, egli se la svignò. Il povero padre ha sporto querela per tentata violenza carnale.

Trovandoci, da una parte di fronte ad una famiglia con relazioni ed amicizie tali che potrebbero occultare o travolgere la verità dei fatti, e dall'altra di fronte ad un povero padre, che piange l'onore della figlia, noi facciamo voti che la giustizia sia oculata ed imparziale, giacché qui oltre a vendicare un padre oltraggiato, si tratterebbe anche di dare un serio esempio agli *chie* della borghesia paesana, i quali non riconoscono neanche il diritto di aver dell'onore a chi non appartiene ai « galantuomini ».

**Cose. del coatto**

**Ponza (L. F.)** — Questa mattina è partito col vapore postale il coatto comune Ezuzi Angelo diretto a Napoli, al carcere di San Francesco, per essere ricoverato nell'infermeria. È un pover'uomo pieno di malanni, ora in fine di vita per tubercolosi: il medico gli ha certificato più volte essergli necessaria tornare al suo paese, tanto più che non ha tenuto più, nella isola, cattiva condotta. Non pertanto il ministero non ha creduto bene accordargli la libertà condizionale, che si accorda spesso alla vigilia delle elezioni a più di un camorrista grande elettore, e così la direzione ha dovuto mandarlo a Napoli, a morire nel carcere.

**DALLE PUGLIE**

**Ripigliando — Le elezioni comunali**

**Bisceglie.** — Dopo esserci tacuti, parecchio, ripigliamo con novella lena il lavoro interrotto.

Con quella equanime spassionatezza, che contraddistingue gli spiriti, cui sorride l'avvento, si sta pur lontano, di un'ora di pace e di giustizia, riacquisteremo, là dove venne abbandonato, l'esame obiettivo degli uomini, dei sistemi e dei partiti, che si muovono nel ristretto ambito delle nostre mura cittadine. La nostra critica, sorvolando sui piccini pettegolezzi, mirerà a porre in piena luce le iniquità dell'odierno regime economico: a svelare il contrasto esistente fra gli interessi sempre soddisfatti della locale borghesia, sedente su palazzo San Domenico, e quelli vilipesi e calpestati della gran massa lavoratrice; a denunciare qualsiasi soprano e tutto nell'intento di svegliare le assopite coscienze degli insoddisfatti di giogo, di suscitare negli infelici lavoratori quella dignità di uomini, sino ad ora sconosciuta, per travolgerli, infine, nel mondiale movimento socialista, in cui è riposta la salute del proletariato, il trionfo del grandioso e santo ideale di solidarietà umana.

Scriver da astiosa acrimonia e da falsi preconcetti e sottintesi ci mettiamo all'opera, augurandoci che gli avversarii, in questa lotta di principi che noi moviamo, si ispirino sereni a quella urbanità e correttezza, che regnare debbono sovrane anche nelle vivaci polemiche.

**Le elezioni.** — Il 16 luglio avemmo le elezioni amministrative, che passarono fra l'indifferenza e la diffidenza della popolazione.

Non il fremito baldo e sincero — che suole addurre la coscienza di lottare per un programma — non l'entusiasmo vivo e potente — che scaturisce dalla fede intensa in un ideale — non la giustizia delle aspirazioni irradiavole o del corpo elettorale votante. Il timore di rappresaglio o della perdita dell'impiego, l'ordine dei superiori e dei padroni, l'interesse a non alienarsi la protezione di questo o quel nome, le parentele, le amicizie e meschine ambizioni spinsero circa 500 elettori, su 1087 iscritti, ad accorrere alle urne.

Il partito di opposizione, difendendo di ogni sana energia — che deriva dalla lotta assidua, perverte, quotidiana — ed invaso da indolente apatia e braminica inerzia, rotta alle volte, da accessi impotenti di maldicenza, limitata fra il solito crocchio di amici, si astenne. Fu così che la lista dell'amministrazione incontrastata trionfò, colla conquista per giunta dei seggi della minoranza.

E questa fu vittoria, signori dell'amministrazione? No; quest'elezione segna per voi il principio della fine, l'inizio della dissoluzione. Tra le vostre fila gli screzi fra i vari gruppi erano latenti e voi ora li avete acuiti, moltiplicati e resi palesi, senza che vi sia nei neo-eletti consiglieri quello scintillante sfoglio del nome — tranne qualche eccezione — che spesso illude e genera nella cittadinanza una effimera fiducia in un'amministrazione. L'opinione pubblica è contro di voi: il quasi trillustre malgoverno degli interessi cittadini ha suscitato il malcontento non solo fra il proletariato, che non riscuote nella vostra amministrazione alcun atto inteso a sollevarlo moralmente e materialmente, ma benanco fra molti della classe a cui voi appartenete. Ve ne siete accorti? No; Deus, qui vult perdere, confundit.

Non date troppo sulla vostra onnipotenza! quella *canaglia* messa su il 1886 è disgustata di voi e potrete domani, resa edotta della propria forza elettorale, organizzarsi e privarvi del potere, che avete asservito alla classe borghese con detrimento dei più, di quei più che avrebbero diritto a maggiori considerazioni, essendo gli unici e veri produttori delle ricchezze cittadine, essendo — per manco di giustizia distributiva — gli unici quasi e veri contribuenti.

E non saremo noi certamente ad ostacolare un tale movimento, anzi nostro compito sarà il promuoverlo e favorirlo in nome del Partito socialista, le cui vedute in materia tributaria, finanziaria, di istruzione, educazione, servizi pubblici ed edilizia esporremo, contrapponendole a tutti gli atti della locale amministrazione comunale.

**Illegalità.** — Ci consta che nelle elezioni comunali e provinciali votarono elettori il cui diritto è sospeso, perché appartenenti ai corpi organizzati delle guardie diaziarie, municipali e campestri. È con illegalità di tal fatta che si vuole ostentare di disporre di molti voti?

Si dice che i conti della gestione esattoriale delle imposte del quinquennio decorso non siano stati acclarati. Se ciò sussiste in fatto, il signor Vito Siciliani — esattore in quel tempo — non potrebbe occupare il posto di consigliere, né quello di assessore. Come va che ha accettato in onta alla legge ed alla più elementare delicatezza? Cosa ne pensano di ciò i due superstiti consiglieri di opposizione?

Mentre scriviamo apprendiamo che l'avv. cav. M. Soria-Pisanelli, nostro consigliere provinciale ha dirittura una lettera agli elettori: per mancanza di tempo e spazio rimandiamo ad altra volta l'esame di essa.

**Consiglio comunale di Gravina in Puglia**

*Tornata straordinaria 5 agosto '99 — Ordine del giorno: Nomina del Sindaco e della Giunta.*

**Gravina in Puglia.** — Il PRESIDENTE e Sindaco ff. Tucci saluta i consiglieri nuovi eletti e ringrazia i preesistenti per la cordialità e fiducia nella sua breve amministrazione, compiuta secondo le proprie forze e lo stato delle cose. Si augura nel consiglio rinnovato unicità d'intenti e solidarietà perfetta per il migliore avvenire della città.

Il CONSIGLIERE SOCIALISTA MUSACCHIO manda un saluto a tutti quegli elettori che rappresentando la grande maggioranza del paese sepper resistere a pressioni ed inframmettenze, in omaggio alla libertà e all'indipendenza per il trionfo dei nuovi principi.

Il PRESIDENTE raccomanda di attenersi all'ordine del giorno. MUSACCHIO continua dicendo, che in conformità ai sentimenti espressi dalla maggioranza cittadina e a somiglianza di tanti altri comuni d'Italia, primo atto del consiglio rinnovato deve essere quello di emettere un voto di pronta e completa amnistia per i condannati politici.

Il PRESIDENTE raccomanda una seconda volta di mantenersi nei limiti dell'ordine del giorno e si oppone al desiderio del CONSIGLIERE MUSACCHIO non potendosi divagare in altri argomenti in una tornata straordinaria del consiglio.

Il CONSIGLIERE CALDERONI (deputato forcaio alla Camera) osserva che anche gli elettori degli altri partiti manifestarono liberamente il loro voto, e che perciò la libertà non è un vanto esclusivo del partito socialista, i cui principi egli non condivide perché li ritiene ora innanzi tutto, ma li rispetta come stima le alte-intelligenze, che illustrano quel partito.

Il CONSIGLIERE MUSACCHIO replica insistendo e fa notare che un semplice voto non è formale proposta, e che perciò tutti i maggiori consigli d'Italia anche in sedute straordinarie si resero interpreti di tali sentimenti delle popolazioni senza badare se essa fosse stata o meno iscritta all'ordine del giorno. Il consiglio quindi potrà votare contro, ma non impedire la votazione, ch'egli chiede sia fatta per appello nominale. D'altronde se non vuoi immediatamente provocare dal consiglio la espressione dei suoi sentimenti in proposito, lo si potrà interpellare in linea preventiva, se creda o meno di prendere in considerazione il voto proposto e di pronunciarsi in merito. Soggiunge che nel caso il consiglio non creda subito aderirvi, il voto si trasformerà in formale proposta da inserire d'ufficio nell'ordine del giorno della tornata successiva.

I CONSIGLIERI ABRUZZESE e CALDERONI osservano che se è vero legalmente che nelle sedute straordinarie il consiglio non può occuparsi che degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, sta infatti pure che in parecchi importanti comuni tale voto si è espresso anche in tornata straordinaria. E che in ogni modo, essendo l'assemblea la sola competente a risolvere tale incidente, stimano opportuno che il consiglio manifesti se voglia o no pronunciarsi oggi sul voto desiderato dal consigliere Musacchio.

I CONSIGLIERI PIGNATELLI NOTAR MATTEO (sedicente repubblicano) e SOGLISCI DONATO, pensano che neppure tale preventiva deliberazione sia legalmente possibile inquantochè votare per la presa in considerazione vale quanto votare in sostanza sul merito; e vorrebbero quindi che di tale incidente il consiglio non se ne occupasse di vantaggio.

Il CONSIGLIERE CALDERONI nuovamente raccomanda, perché il consiglio sia interpellato.

Il PRESIDENTE aderisce.

Il CONSIGLIERE MUSACCHIO ripete che nel caso di risultato negativo la sua proposta, per decisione del consiglio, vada nella prima tornata successiva.

Si procede per appello nominale.

Rispondono per la presa in considerazione nella tornata odierna i quattro consiglieri socialisti: Sauteramo, Conca, Musacchio e Rutigliano.

Rispondono contrarii: Maiorana, Pepe, Nardone, Mercadante, Moramarco, (operaio di nome e forcaio di fatto), Marchetti, Bruno Michele, Marvulli, Pignatelli fu Giuseppe, Bruno Giuseppe, Calderoni, Abruzzese, Raguso, Soglicsi Giuseppe, Gagliardi, Pignatelli notaio, Digiesi, Adesso, Soglicsi Donato e Tucci.

Astenuiti: Mastrogiacomo e Marcellino (operaio ancora incosciente).

Il PRESIDENTE dichiara che nella presente seduta il consiglio non intende di occuparsi del voto pro-

posto dal consigliere Musacchio, che andrà iscritto nella prossima tornata.

Si discute indi alla nomina del Sindaco. Votanti 26. È eletto con voti 18 Bruno Michele; uno dei nostri più arrabbiati accusatori nei processi di Maggio 1898. Schede 4 contendenti il motto: «Viva il Socialismo». Schede bianche 3. Annullata 1.

Il neo-Sindaco piglia la parola per ringraziare e per dichiarare che, se per momento non poteva decifrare alcun programma, avrebbe studiato in seno alla giunta che andava ad eleggersi; per altro la sua amministrazione si sarebbe ispirata al bene della classe indigente senza nuocere alle altre classi.

Vengono eletti assessori: Marchetti e Mercadante con voti 18, Gagliardi con 17 e Adesso con 15. Assessori supplenti: Digiesi e Pepe con voti 18 ciascuno.

I consiglieri socialisti votano col solito motto «Viva il Socialismo» che il PRESIDENTE TUCCI esita a leggere e vi si decide solo dopo richiamo dei consiglieri Musacchio e Rutigliano. Vi sono anche delle schede bianche.

Il consigliere Musacchio infine domanda la parola, che gli viene accordata. Egli dice di voler fare alcuni rilievi sulle dichiarazioni del neo-Sindaco Bruno ed interrogare l'ex SINDACO FUNZIONANTE TUCCI su alcuni oggetti riflettenti l'attuale amministrazione.

Il PRESIDENTE nel sentire ciò gli toglie arbitrariamente la parola e alzandosi dichiara sciolta la seduta con la solita scampanellata di prammatica.

Il CONSIGLIERE NARDONE, altro accusatore dei socialisti nei processi di maggio '98, fu notato il primo ad alzarsi.

Il CONSIGLIERE MUSACCHIO energicamente protesta, dicendo essere l'atto del Presidente e dei consiglieri della maggioranza una violenza, un ostruzionismo, e affermando che i consiglieri socialisti, incoraggiati dalla fiducia e dal plauso della grande maggioranza dei cittadini, avrebbero, all'uopo, risposto alla violenza con la violenza e ricorso anche ad ogni altra forma di ostruzionismo. La seduta però si scioglie di fatto, perché tutti i consiglieri forcaioi, pallidi e sgomentati alcuni, se la sgattaiolano in mezzo ad un baccano indescrivibile del numero pubblico, che aveva assistito con religioso silenzio alla seduta e che poscia indignato gridava: Viva il Socialismo, viva Musacchio, abbasso le violenze e abbasso i forcaioi!

OSSERVAZIONI ALLA SEDUTA — Gli avversari vanno propagando in giro che il consigliere Musacchio non aveva diritto di parlare, in fine di seduta, su argomenti estranei all'ordine del giorno, che invece doveva limitarsi sic et simpliciter all'atto di nomina del Sindaco e della giunta.

Il presidente Tucci anzi opina che neppure il neo-sindaco Bruno aveva il diritto di parlare per ringraziare la maggioranza del Consiglio e per dare alcuni accenni del programma della sua futura amministrazione, ed è pentito d'averlo lasciato parlare. L'art. 265 della Legge Comunale e Provinciale dice che « i consigli nelle adunanze straordinarie non possono deliberare, né mettere a partito alcuna proposta o questione estranea all'oggetto speciale della convocazione ». Ma è da ritenersi non estranea la proposta, quando essa sia virtualmente compresa nell'oggetto della convocazione. E nel caso neppure trattavasi di proposta, nel senso vero della parola, da deliberare o mettere a partito, bensì del diritto di ciascun consigliere, nell'esercizio solenne delle sue funzioni, alle tornate del Consiglio, di rivolgere ringraziamenti e di esporre i propri criteri amministrativi nella qualità di neo-sindaco eletto o semplice consigliere d'opposizione di contrariare quei criteri e di avere chiarimenti dal sindaco funzionante su materie riflettenti la gestione comunale. Si aveva dunque il diritto di parlare, perché un tale fatto se poteva eventualmente dar luogo ad una discussione, non implicava necessariamente alcuna immediata deliberazione — in sostanza negandosi un tale diritto, si cade nell'arbitrio e si misconobbe la legge circa le attribuzioni e le facoltà dei legittimi rappresentanti della città.

**Conforti... di un borghese**

**Santeramo (Veritas)** — Eppure alla fine del nostro secolo, quando nessuno lo sapeva, ci si è rivelato un profeta: esiste... in Santeramo ed è un avvocato R... Costui, in una corrispondenza alla « Corriere delle Puglie », dopo la riuscita del Dottor Di... a consigliere provinciale, profetizzava, a guida di... canzonatura, che fra gli altri miracoli il candidato democratico avrebbe procurato la liberazione dei carcerati.

O valentia di profeta! Appena dopo pochi giorni, i famigerati complottisti, detenuti nientemeno preventivamente per circa un anno, facevano ritorno alle loro famiglie col passaporto dell'innocenza.

Io voti perché il profeta avvocato R... continui a fare avverare i suoi prognostici.

— Vi do una notizia senza commenti! Il sindaco ha nominato suo padre impiegato municipale.

**DALLE CALABRIE**

**Elezioni comunali**

**Cosenza (D.)** — Nonostante la completa disorganizzazione del locale gruppo socialista, il quale ha subito una crisi che sarebbe tempo ormai di risolvere, il compagno dott. Pasquale Rossi è stato rieletto con bella votazione al Consiglio Comunale.

Perciò illuderemo noi e i nostri lettori se affermassimo essere stata questa una manifestazione di partito. Le elezioni hanno avuto qui per base la simpatia personale per i vari candidati: ed è agevole comprendere, com'è il compagno Rossi, per carattere integerrimo e per l'azione efficace spiegata già nel Consiglio Comunale, il quale approvò a suo tempo le proposte di lui tendenti a riforme d'indole sociale, simpatizati universalmente. Ciò non toglie però, che gli invidiosi, abbiano messo in giro delle voci calunniose. E ci permettiamo consigliare a certi polemisti da strappo, di esser più prudenti: qualora abbiano un dito di cervello, nel parlare con coloro ch'essi non conoscono e specialmente nel riferire fatti e apprezzamenti sul conto del nostro compagno... A buon intenditor... con quel che segue!

Rimanga il prof. Dito in compagnia dell'ormai leggendario Carlo V e si rassegni agli insuccessi polemici, giacché non può far di meglio.

**Elezioni amministrative**

**Cotrone (Joseph)** — Essi, gli ignoranti feudatari, che per quattro anni hanno sgovertato questo disgraziato paese, sono finalmente caduti. E bene sta: questa gretta manica d'aristocratici, ch'era salita puntellandosi sulle bajonette, spudoratamente mancando alle sue promesse... elettorali, aveva rimpicciolata l'amministrazione alle proporzioni d'una qualsiasi azienda domestica. Messo, da parte l'importante problema della condotta dell'acqua potabile, abolite le tasse sui

generi di lusso e voluttuarie facendole gravare invece su quelli di prima necessità, soppressa la scuola municipale — un cumulo insomma di esose e nauseanti vergogne, contro cui il popolo è virilmente insorto. La lista democratica, sorta dal seno della locale *Associazione Operaia*, ha trionfato — su otto candidati sei sono stati eletti con imponente votazione e gli altri due, su cui molto contavamo, specie sul Laino, bella e forte tempra d'operaio, sono rimasti nell'urna per pochi voti. Ma nell'entusiasmo della vittoria ci sorridono sovra tutto la solenne trombatura di certi signori — diamo fuori i nomi, come siamo usi, Morrone, Giglio ecc. — che, pure non vantando stemmi o blasoni di sorta, servivano da puntellino alla *gentil'hommerie* (sic!) cotrone. I socialisti, è inutile dirlo, anno appoggiato con tutte le loro forze la lista democratica — sia perché nella lista democratica contiamo valorosi compagni e simpatizzanti che ci danno serio affidamento per l'esplicamento del programma, sia perché bisogna anzi tutto liberarci da certe sopravvivenze feudali che ancora inquinano questo paese. Dalla nuova amministrazione, sindaco Filippo Albani, un patrizio che ha virilmente disertata la sua classe, molto il paese attende — e forse chi sa! bene perseverando, non è lontano il giorno che si potrà dare un solenne scappaccio al nobile signore, marchese Alfonso Lucifero, eloquente oratore... de' processi verbali della Camera e poeta *armonico-disonante* a tempo perso. E sarebbe un *trentapepe* di meno, fra quelli che più vergognosamente puntellano la reazione... *pellouziana*! Ora all'opera, ad una seria opera di rigenerazione economica e morale, e dalli al Medio Evo!

**Al Consiglio Comunale — Inquisizione.**

**Brancaleone (Giuffà)** — La sera del 3 si riunì il consiglio. Erano presenti 11 consiglieri, e assenti i signori Filippo Vitale, Antonio Fava, Morilla Domenico e Felice Piromalli.

Fu nominato sindaco, ad unanimità di voti il Cav. Gerardo Marciano e assessori Riccio Francesco e Condemmi Francesco effettivi (*entrambi negozianti*); Giuseppe Medici e Felice Retez supplenti. Si votò, poscia, un credito verso l'esattore di L. 95,50 e altri ordini del giorno. Dopo una conversazione, come si suol fare nei club, e negli altri circoli di divertimento, il presidente dichiarò sciolta la seduta. Aspettavamo un voto per l'ammnistia, ma questo non venne alla luce. Aspettiamo ancora.

I consiglieri entrarono nel gabinetto del sindaco e ivi ebbe luogo una bicchierata. Questo per ora.

×

**Inquisizione (Nau)** — Fin dal Maggio funesto, il carcere Mandamentale di Staiti si è trasformato in luogo di tortura, tanto da far desiderare meglio ai condannati un anno di cellulare che un mese di pena in quel sepolcro. Prima le finestre sporgevano libere sulla strada e non si pensava tanto agli altri malanni, ma dopo la venuta del Procuratore Regio le finestre furono coperte di fitte tavole che tolsoro l'aria e la luce al sotterraneo; sicché coloro che devono scontare qualche pena si trovano fra le tenebre fitte e in una grande umidità per la posizione del luogo e sono obbligati a dormire tutti in un sol letto (sieno essi due o sieno 14 o 15); la biancheria, che naturalmente si sporca presto, perché il luogo è frequentato da numerosi inquilini, si cambia molto raramente. A tutte queste cose si aggiunge la puzza del cesso che trovasi nella stessa stanza e che aumenta la grande umidità.

Figuratevi a quale dura pena è condannato chi ci capita. E con tutto ciò nessuno pensa a questi fatti. Vediamo se dopo questa pubblicazione qualche amico deputato vorrà interessarsi.

**Fra libri e riviste**

**Presente e avvenire**

RASSEGNA BIMENSILE SOCIALISTA POPOLARE

Ann. Luigi Mongini, via Colonnate, 9 Roma.

Ai collaboratori e ai lettori — Programma, LA DIREZIONE E LA REDAZIONE — Patria e socialismo, P. FARINI — Organizzativi e resistere, CELIO MONTANARI — Bismark (poesia), ETTORE SANFELICE — Vittime innocenti, VILGARDO DA RAVENNA — Gita estiva (La Giugana e l'Efremo), TRISTANO — Piccole cose, Le rondini, GILDA VILLANOVA — La nuova umanità femminile, XX luglio, In memoria di Emilia Aleci Marabini, PIETRO MANDRE, ARMANI ROMBO; Il Congresso Socialista femminile di Charleroi; L'Agitazione delle serve, X — Corrispondenza — Libri e opuscoli ricevuti in dono.

**La Educazione Politica**

RIVISTA QUINDICINALE — MILANO.

I REPUBBLICANI, NOTE DI MORFOLOGIA POLITICA (Giuseppe de Micheli); — PERIODO DI PREPARAZIONE MORALE (Il Vecchio) — NON CONFONDIAMO (Il Cislipino) — LA SITUAZIONE GIUDICATA DA UN SENATORE DEL REGNO (X. J.) — ALCUNI DOCUMENTI RIFERENTI AD UN RECENTE PROCESSO BANCARIO (Gastone Chiesi) — DELLE LEGGI ECCEZIONALI E DEI DECRETI-LEGGI (G. P. Lucini) — PER LA STORIA (Il Bibliotecario) — LA RESISTENZA DELLA STAMPA nel 1830 (ecc.) — REPUBBLICA E ISTRUZIONE POPOLARE (Ing. Emilio Gerli) — SAGGI DELLA « LIBERTÀ » D'ALTRI TEMPI, GIUSTI SOVERSIVO (L'advocato di turno) — GAROFANI ROSSI (Mario Malfettani) — VENEZIA, NOTE COL LAPIS (Carlo Bozzi) — IL FALSO NIETSCHE (PioVazzi) — IL SOCIALISMO E LA DEMOCRAZIA (Francesco Mormina Penna) — NOTE BIBLIOGRAFICHE (A. G.) — FRA LE RIVISTE.

**PICCOLA POSTA**

**Noci — V. T.** — Abbiamo ricevuto. Inviatoci spese postali per la spedizione raccomandata della fotografia. Rimane abbontato? non abbiamo capito.

**Nicotera — V. D. B.** — Avendo respinto il giornale, preghiamovi pagare l'abbonamento trimestrale arretrato.

**Bova Superiore — T. F.** — Come sopra: pagateci l'abbonamento arretrato.

**Grassano — D. C.** — Ti abbiamo sempre spedito il giornale al tuo indirizzo in Napoli: ora te lo invieremo costi. Mandaci abbonamento e azioni.

**Marsiglia** — Finora non ho ricevuto nessuna sottoscrizione.

Accusiamo ricevuta: Melito Porto Salvo, P. N. — Sulmona, P. C. — Palermo, F. G. F.

**Ponza** — Baldoni, Fabbri E. L. Grazie: va bene provverò.

**Sulmona** — P. C. — Grazie: ci vedremo fra giorni.

SERENA GIUSEPPE — *Gerente responsabile*